

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,19 pom.
ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,33 - 7,8 pom.

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti anticipati.
Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero cent. 5 — Arrtrato 10.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,12 ant. e dalle 12,12 alle 8 pom., giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

LE FESTE DI MAGGIO

Ora che tutto era preparato e che il comitato dei diversi festeggiamenti era riuscito dopo lunghi mesi di lodevoli fatiche nell'opera sua, ecco che Giove Pluvio, quasi fossimo nelle ugiose giornate del morente autunno ci regala e vento e freddo e pioggia, facendo cadere avvizzite al suolo le rose autenti e con esse le speranze del commercio che di questi giorni credeva potersi rifare alquanto della lunga e tormentosa crisi che imperverosa qui come altrove. E se dal mattino è lecito trar pronostici... basta, speriamo ancora che il caldo sole di maggio riesca ad infondere e moto e vita alla grande città.
Veramente, la prima giornata di corse a Tor di Quinto più che dal tempo è stata guastata dalla dimostrazione mondiale degli operai chiedenti le otto ore di lavoro. Le precauzioni prese dal nostro governo, superiori in questa circostanza ad ogni elogio, avevano prodotto nella popolazione un vero panico esagerato certamente, ma che aveva la sua ragione d'essere e nelle voci sinistre che circolavano e nel recente ricordo dell'8 febbraio 1889. E così tra la pioggia che veniva giù a catinelle ed il timore di disordini, il comitato ha creduto prudente rimandare al 2 maggio.

La Prima Giornata di Corse.

Queste ebbero infatti luogo venerdì alla presenza dei Sovrani, ma per il tempo pessimo, le tribune erano deserte, il pubblico scarsissimo. Viceversa si è inaugurata con grande solennità e sempre coll'intervento dei Reali.

L'Esposizione della città di Roma

di cui vi parlerò in altra mia e che è riuscita, a quanto affermasi, superiore alla generale aspettativa. Rimandata a causa della pioggia la festa artistica a Cervara, la sera di Sabato 3, fu inaugurato al Teatro Nazionale il

Concorso Mondiale di Bellezza.

L'idea sorta pochi mesi fa di questa speciale mostra internazionale, eccitò

un vivo interesse nella nostra cittadinanza, essendo per Roma una novità. Le concorrenti non furono per vero dire molte; ma in compenso, quelle che imperterrite si presentarono al giudizio degli amatori del genere erano care donnine, belle e molto... allegre. Come saprete, in questo concorso l'Italia non ha riportato la palma, giacché il 1. premio, consistente in un'orifiamma ricamato in oro e una collana di brillanti e perle, è toccato alla seducentissima signorina Berger Teresa, di Vienna, viceversa il 2., il 4. ed il 5. premio spettarono ad italiane. Del resto, la colonia Acquese residente in Roma annovera una gentildonna, di cui taccio il nome, ma che voi gentili mie lettrici ben conoscete, da tutti indistintamente riconosciuta e proclamata regina di bellezza.

Edeccoci finalmente al 4 di maggio, giorno destinato al

Gran Premio di Roma.

Il tempo si è rasserenato quasi per incanto, ed uno splendido sole primaverile mette in febbrile moto la popolosa città che sembra ridestarsi a vita novella.

La grandiosa idea del gran premio di 100,000 lire sorse l'anno scorso appunto di questi giorni nel diretto Milano-Roma, fra alcuni noti *sportsmen* della nostra aristocrazia reduci dalle corse di Milano, dove il premio di 50,000 lire era stato vinto da Amulio del Cav. Bertone. La proposta piacque, tutti i negozianti di Roma versarono il loro obolo ed in breve, l'idea che sembrava fantastica, acquistava realtà ed entrava nel dominio dei fatti compiuti.

Descrivere la giornata di domenica, è impossibile. 200,000 persone almeno si recarono all'ippodromo di Tor di Quinto ad assistere alla lotta a cui prendevano parte campioni francesi ed inglesi. La splendida vittoria toccò alla scuderia del marchese Birago di Vische: *Mélagre*, il cavallo vincitore, quantunque di razza francese, tenne alto in questa solenne occasione la fama che l'Italia si è audata in

questi ultimi anni man mano acquistando nel miglioramento della razza equina.

Grande ammirazione anche alle altre corse ed io sono lieto di registrare il nome di *Orviato* del Cav. Bertone, nativo della nostra provincia che, nella seconda corsa, riuscì a vincere il premio di 3000 lire.

Una grande festa patriottica, una delle più solenni della risorta Roma, si compiva nel mattino del successivo 5 maggio, ossia

L'inaugurazione della Gara

nel vasto campo di tiro alla Farnesina. Mirabile coincidenza! Il cinque maggio 1860 dal fatidico scoglio di Quarto, duce Garibaldi, salpava quella immortale schiera dei Mille che veleggiando alla volta di Marsala, dovea redimere quelle terre generose dal mal governo borbonico: oggi, a soli 30 anni di distanza, la Nazione, grande e sicura nei suoi immortali destini, chiama per la prima volta a raccolta nell'eterna città le giovani schiere che, raccogliendo l'ardentissimo voto del grande Nizzardo, si addestrarono e perfezionarono nel maneggio delle armi e cimentandosi ognora in nobile gara sono sicuro e saldo presidio alla difesa dell'amata patria!

L'inaugurazione, a cui presero parte circa 10,000 tiratori di tutta Italia, fu realmente solenne, allietata, oltrechè da una splendida mattinata primaverile, dal dolce sorriso di Margherita di Savoia sempre presente insieme al Re alle feste del popolo.

Le accoglienze fatte dai tiratori alla Real Famiglia furono davvero entusiastiche ed io, che ebbi l'invidiata fortuna di trovarmi al fianco dei Sovrani, potei notare l'alta loro soddisfazione nel trovarsi circondato da tanto amore di popolo riconoscente.

Mi è ora impossibile parlarvi del sito ove i tiratori di questi giorni affluiscono per disputarsi l'ambito premio: ciò farò quanto prima, ma intanto non posso tacermi intorno al modo veramente indecente con cui sono procedute le cose nel di dell'inaugurazione. Ordini e contro ordini, arbitri, violenze, precauzioni ridicole nell'ostacolare alla stampa l'esercizio della sua missione. Nel campo della Farnesina, il ristorante,

grandioso, capace di oltre 5000 persone, è esercitato dal nostro concittadino Sogno: però, per quanto mi consta, il servizio è cattivo, tanto è vero che ha abolito i tovagliuoli sostituendovi dei pezzi di carta!

Decisamente l'aria di Roma è riuscita a guastare la bella fama che il Sogno erasi acquistata in mille occasioni e specialmente in quelle memorabili riunioni monferrine, indette dall'ottimo *Pépos* là sul colle del Valentino.

Si passa senza interruzione da una festa ad un'altra: ecco ora il turno di

Cervara

Suppongo che i lettori sappiano alcunchè delle famose grotte di Cervara, dove tutti gli anni il 21 di Aprile, natalizio di Roma, gli artisti convengono a lieto e geniale simposio componendo una mascherata che attira sul suo passaggio tutta Roma, tanto essa è originale e riuscita. Quest'anno, come è facile immaginare, si misero di gran lena al lavoro e ne venne fuori la più allegra e graziosa mascherata che mai si sia vista. Fu un giorno delizioso quello di martedì passato nella splendida campagna romana in mezzo a quei cari mattacchioni di tedeschi, francesi e spagnuoli. Il mio taccuino è pieno di memorie ma debbo sacrificarle. Le allegre brigate riempiono l'aria di canti e suoni giacché il vino scorreva, scorreva negli esausti palati, e le menti si ottenebravano: le dolci carole, ed un *can-can* tutto parigino hanno luogo, l'allegria è al colmo. Mi rammento d'una signorina che avendo alzato alquanto il gomito, volle salire sul paziente asinello dell'amico: perdettero l'equilibrio e nel cadere l'umile vostro corrispondente che stava in basso loco ebbe suo malgrado, ad ammirare... l'agilità della signorina.

A questo quadro delle feste fatte e da farsi dovete aggiungere la gara dei colombi viaggiatori, il tiro al piccione, il serraglio di Nouma Hawa venuta appositamente da Messina, le ascensioni frenate e libere col pallone del sig. Godard, il gran ballo di Villa Borghese, tutti i teatri di opera e di prosa aperti con eccezionali spettacoli, e voi vi sarete fatta una pallida idea dell'animazione odierna di Roma, Capitale d'Italia.

Italus.

Roma, 8 Maggio 1890.